

MILAN: +4!



Espulso Pascutti per scorrettezze

Il Bologna k.o. a S. Siro (3-1)



MILAN-BOLOGNA 3-1 — Il rigore messo a segno dal tedesco HALLER

MILAN: Baruzzi, Noletti, Pettigiani, Benitez, Maldini, Tapattoni, Lodetti, Ferrario, Amarillo, Rivera, Fortunato.
BOLOGNA: Rado, Furlanis, Pavolino, Tumburus, Falch, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.
ARBITRO: Francescon di Padova

MARCATORI: nel 1. tempo, all'8 Rivera; nella ripresa: al 10' Amarillo, al 23' Haller (rigore), al 45' Lodetti.
Dalla nostra redazione MILANO, 20. Il 3-1 non irraggia in inganno. Il Bologna ha opposto al Milan una resistenza fermissima, nonostante abbia dovuto giocare in dieci dal 27 del primo tempo per l'espulsione di Pascutti. Quando si è verificato il «gancio», il Milan stava conducendo per 1-0 e da parecchi minuti il Bologna aveva pericolosamente rialzato la cresta, portando serie minacce alla rete di Baruzzi. La cacciata dal campo dell'ala sinistra rossoblu aveva perciò considerato un episodio che ha impresso alla gara una svolta determinante.

Su questa espulsione si discuterà a lungo Pascutti, seccato per un intervento alla disperata in corner di Benitez, si è rialzato da terra e ha finto un «gancio» alla maschella del peruviano, il quale — a sua volta — ha reagito con un'altra finta, altamente spettacolare: s'è arrovesciato all'indietro, come colpito dalla folgore, ha compiuto un salto triplo degno di Schmidt ed è rimasto al suolo stecchito al pari di un fringuello. Francescon, l'arbitro, ha subito abboccolato all'amo e Pascutti ha subito ripreso il gioco, ha preso la via degli spogliatoi, in realtà, niente era accaduto che non si potesse accomodare con un esemplare, «doppia» ammogliatura: a Pascutti per il gesto rabbioso, a Benitez per simulazione di fallo. La verità è che Francescon era in giornata assolutamente penosa e, dopo il «faccaccio», ne ha combinate più che Bertoldo, inventando contentini per il Bologna, fischiodo a vanvera e passando sopra ad una duplice, gravissima infrazione: prima, il fallo di Benitez e da Bulgarelli, al 33' del 1. tempo; riprese: altrettanto brutalmente dal mastino peruviano, Giacominio ha vistosamente reagito piangendo per il collo l'avversario e sbattendolo di qua e di là come si fa coi materassi. St'volta, Francescon si è portato sul «luogo del delitto» con pacifera comprensione e si è limitato a rimproverare i due agitanti il delitto e poi gli arbitri si lamentano se su di loro piovono critiche a getto continuo.

Ma torniamo a parlare di calcio. Espulso Pascutti, il Bologna non si è disunito, anzi si è accettato con più decisione nella mischia ed ha sfiorato il pareggio più volte. Ma prima, Fogli, incredibilmente, poi Lodetti sulla linea bianca (tiro di Perani) hanno impedito ai campioni di risalire la china, come, alla fine del primo tempo, avrebbero ampiamente meritato. Nella ripresa, però, la scena è mutata. Il Milan che sia lì, aveva giocato senza incantare, denunciando strane pause in Amariello e il perdurante calo di Rivera, dopo il riposo ha preso a macinare un'impressionante mole di azioni, con quella «spaziosità» collettiva che caratterizza la squadra, conferendo un'impronta, a volte, irresistibile. Con Benitez, Lodetti, Mora, Fortunato e Noletti (libero da impegni di marcatura) **Rodolfo Pagnini** (Segue in ultima pagina)

Un giusto pari (1-1)



ROMA-JUVENTUS 1-1 — ANZOLIN (foto sopra) vanamente proteso nel tentativo di arrestare il bolide calciato da ARDIZZON verso la sua rete. Sotto: CUDICINI a terra dopo il tuffo sul tiro di BERCELLINO che ha pareggiato per la sua squadra



ROMA-JUVENTUS 1-1 — ANZOLIN (foto sopra) vanamente proteso nel tentativo di arrestare il bolide calciato da ARDIZZON verso la sua rete. Sotto: CUDICINI a terra dopo il tuffo sul tiro di BERCELLINO che ha pareggiato per la sua squadra

Pareggio (0-0) a Marassi

La Lazio strappa un punto alla Samp

SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Fontana, Masiero, Bernasconi, Deffino, Franzini, Lajacino, Sormani, Da Silva, Barbion.
LAZIO: Cel, Zanetti, Doti, Carosi, Fagni, Gasperi, Renna, Mari, D'Amato, Governato, Vitelli.

di proseguire impertertita serie di partite senza sconfitte che dura ormai, con oggi, da ben cinque consecutive giornate. A tutto questo aggiungere certi «alleggerimenti» che consistevano nel passare la palla al proprio portiere esattamente dalla linea centrale del campo, ottenute un quadro abbastanza fedele di quel quazzabuglio di partita che ha avuto luogo oggi a Marassi. La Lazio si presenta però con queste attenuanti: cinque titolari assenti, due dei quali costretti a dare forfait all'ultimo momento, come Christensen (riacquistarsi, dicono, del dolore alla gamba sinistra) e Gallo colpito dal gravissimo lutto della morte della madre. Ma c'è un'attenuante che i malati, da Pierri a Petris a Fascetti, per finire a Christensen, siano tutti immaginari e che l'allenatore Mannocci abbia preferito sacrificarli sull'altare del tatticismo. Questa tra Sampdoria e Lazio non è stata, infatti, una vera e propria partita di calcio, anzi è stata una «partita di teatro» di pubblico. Col ritorno al gioco del calcio, evidentemente Ma di questo passo, con questi esempi, è chiaro che si sta percorrendo la strada di un «calcio spettacolo».

Di male in peggio: calcio a rotoli! Il gioco? L'agitante, naturalmente, diminuiscono di volta in volta, oggi i paucissimi saranno stati sei o nove. Quando si arresterà l'emorragia di pubblico? Col ritorno al gioco del calcio, evidentemente Ma di questo passo, con questi esempi, è chiaro che si sta percorrendo la strada di un «calcio spettacolo».

«fronte di manovra», solitamente attestato nell'area dei romani. La sfera finisce tra lo «stopper» Deffino ed il «libero» Bernasconi. Tira tu che tiro, come sempre accade in questi casi, finira con l'apportare D'Amato, che fuggiva via come un furetto puntando diritto sul portiere biacchierato Battara. Ma D'Amato, solo in mezzo a tre «volpi» antiche come Bernasconi, Battara e Deffino, finiva col consegnare la palla al portiere biacchierato, con un docile ed innocuo passaggio. La Lazio «offensiva» è stata tutta qui, in questa arduosa spropria di D'Amato. Per il resto della contesa, escluso qualche non troppo convinto tentativo di contropiede, i biancoazzurri si sono limitati a contrastare, talvolta anche energicamente, il disordinato arrembaggio biacchierato. E la Sampdoria? Che ha fatto la Sampdoria? Attesissima alla prova dopo il ritorno di Lojcono e dopo la bella rimonta di San Siro contro l'Inter, ha completamente deluso in ogni settore, anche se pochi sono gli elementi di indagine della difesa, che mai è stata veramente impegnata. La Sampdoria non ha saputo crearsi occasioni da rete e, peggio ancora, non ha affatto impensierito il portiere laziale Cel, che ha sbrillato il suo lavoro senza affanno. Né possono bastare a salvarla gli ultimi quindici minuti condotti alla paribaldina ma, sempre, con scuro, insufficiente discernimento tattico. E' davvero la più brutta copia della Sampdoria di quest'anno. **Stefano Porcù** (Segue in ultima pagina)

l'Unità

sport

ROMA IN NOVE BLOCCA LA JUVE

ROMA: Cudicini, Tomasini, Ardizzon; Carpanelli, Losi, Schenklinger; Salvi, De Sisti, Tamborini, Angelillo, Francesconi.
JUVENTUS: Anzolin, Gori, Sarti, Berzellino, Castano, Leoncini; Mazza, Del Sol, Combin, Da Costa, Menicelli.
ARBITRO: Lo Bello.
MARCATORI: nella ripresa: al 10' Ardizzon, al 23' Berzellino.
NOTE: Cielo coperto, campo pesante per la pioggia caduta nei giorni scorsi. Spettatori 50 mila circa dei quali 25 mila paganti per un incasso di 35 milioni. Al 10' la ripresa assai più ha riportato uno straripamento alla caviglia: al 26' Francesconi ha subito una distorsione alla caviglia. Ambedue sono rimasti in campo pressoché inutilizzabili.

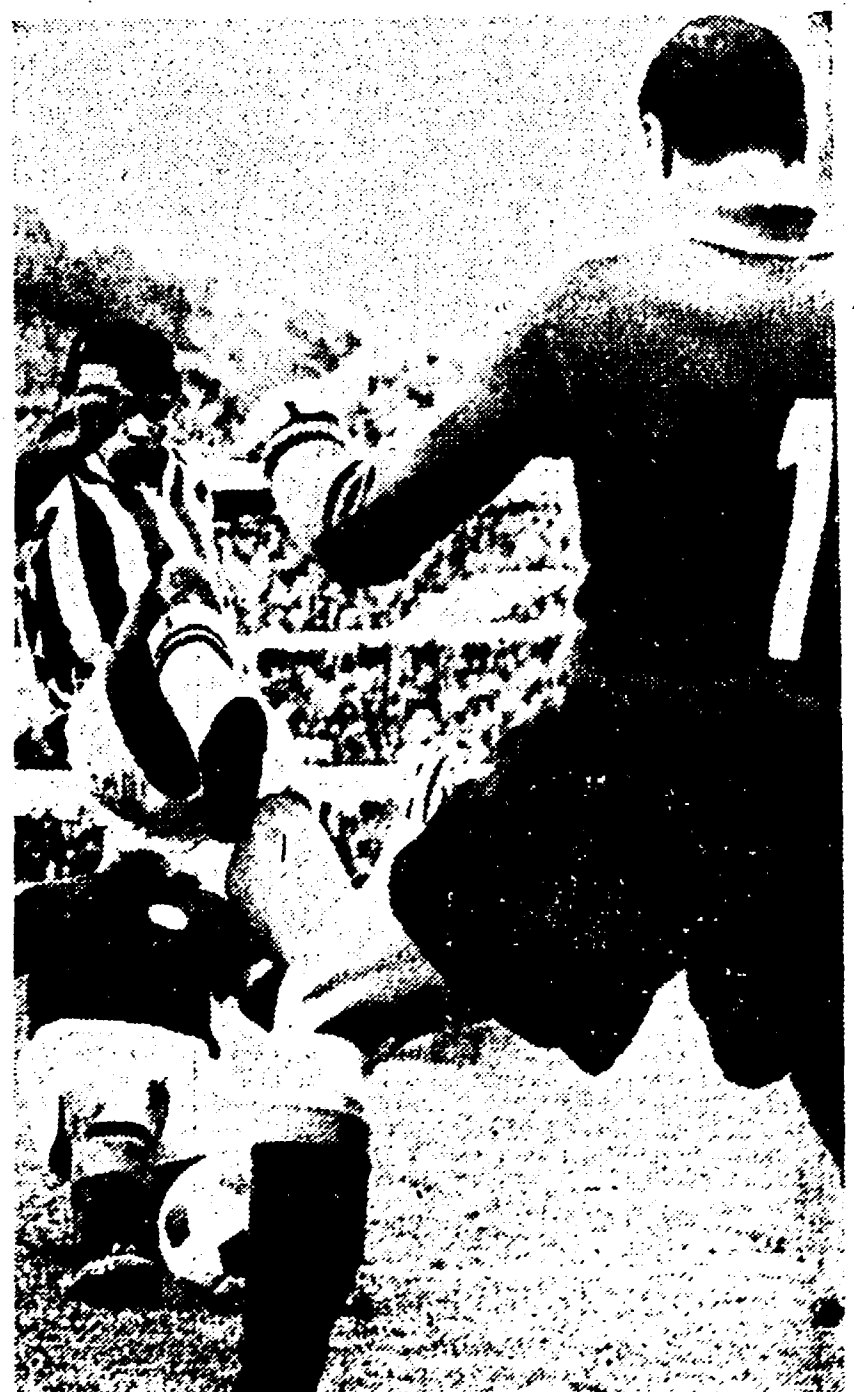
Gli ultimi minuti sono parsi una eternità ai giocatori giallorossi ed alla maggioranza degli spettatori consoci del dramma vissuto dalla Roma: perché la Juve attaccava a spron battuto creando mischie paurose davanti alla porta di Cudicini; la diga eretta dai giallorossi sembrava dovesse cedere di minuto in minuto. C'era Combin che spacciava da ogni parte e che si approfittava di una indecisione di Tomasini per lanciarsi a rete: evitava anche Cudicini ma poi recuperava in extremis lo stesso Tomasini salvando a lato. C'era Mazza (40') che si presentava solo sulla sinistra dopo uno scambio con Combin: voleva Cudicini di polso in palla ma il tiro sibilava a lato di pochi millimetri. Ancora tirava Combin, ancora ci proponeva Mazza: per farla in breve la porta giallorossa era sottoposta ad un vero e proprio bombardamento.

Anzi l'immagine che meglio riassume la situazione è la scena dell'attacco al Fort Apache: di qua i difensori coraggiosi ormai allo stremo delle forze ma decisi a non mollare, anche per dare una dimostrazione di vitalità della squadra dopo le polemiche violente scaturite dalla crisi finanziaria, di qua il nemico che attacca ondate sempre più massicce e frenetiche forte della sua superiorità tecnica e soprattutto della superiorità numerica.

Perché da tempo la Roma era ridotta ad un manipolo di soli nove uomini essendo Angelillo, Francesconi e inutilizzabili a causa di due infortuni, ed in più c'era qualcuno (come Carpanelli e De Sisti per esempio) che ormai aveva speso tutti gli spiriti.

«Sembrava difficile dunque che la Roma potesse salvarsi: ma invece c'è riuscita. Pian piano le lancette dell'orologio hanno compiuto il loro corso: una ultima respinta di Schenklinger, un ultimo frenetico intervento di Ardizzon ed ecco la fine. Saltava Lorenzo sulla panchina ore era stato a «cuocersi» come se fosse stata una sedia elettrica; correvano i giallorossi ad abbracciarsi in campo. Sgollavano invece abbastanza delusi gli juventini: perché starola non bisogna dar retta al fattore campo, starola chi ha perso un punto all'Olimpia è stata proprio la Juve.

L'ha perso molto per la generosità degli uomini di Lorenzo che hanno supplito con il cuore (è proprio il caso di dirlo) alle tante deficienze tecniche e di inquadramento (mancavano ancora Nicolò e Leoncini sostituiti da Satorci e Francesconi), ma per una parte l'ha perso anche per colpa sua, siamo onesti.



ROMA-JUVENTUS 1-1 — LOSI, a terra, tocca la palla facendola arrivare a CUDICINI, salvando la sua porta da un grosso pericolo. COMBIN tenta invano di battere sul tempo il portiere romanista

Serie A

I risultati		La classifica	
Atalanta-L.R. Vicenza	1-0	Milan	13 10 3 0 29 9 23
Foggia-L. Cagliari	1-0	Inter	13 7 5 1 19 12 19
Florentina-Inter	2-2	Juventus	13 5 6 2 13 8 16
Mantova-Messina	2-0	Torino	13 5 6 2 15 11 16
Milan-Bologna	3-1	Florent.	12 6 3 3 17 16 15
Roma-Juventus	1-1	Roma	13 7 2 17 13 15
Sampdoria-Lazio	1-1	Atalanta	13 4 6 3 17 6 14
Torino-Catania	0-0	Bologna	13 5 3 5 16 12 13
Varese-Genoa	2-2	Catania	13 4 5 4 16 13 13
		Varese	13 3 7 3 14 15 13
		Samp.	13 4 4 5 10 12 12
		Foggia	13 4 4 5 9 13 12
		L. Vic.	12 4 2 6 13 10 10
		Lazio	13 2 6 5 10 13 10
		Genoa	13 2 6 5 10 15 10
		Messina	13 3 2 8 7 17 8
		Cagliari	13 1 5 7 8 19 7
		Mantova	13 1 4 8 5 16 7

Così domenica

Bologna-Varese: Florentina-Messina: Foggia-Lazio: Inter-Juventus: L.R. Vicenza-Genoa: Mantova-Atalanta: Roma-Milan: Sampdoria-Catania: Torino-Cagliari.	
1	1. Corsa: 1) Stubbs 1
2	2) A. Mantegna 1
3	2. Corsa: 1) Tacite x
4	2) Sortilège 2
5	3. Corsa: 1) Furcia 1
6	2) Sunday 2
7	4. Corsa: 1) Buccino x
8	2) Grignasco 2
9	5. Corsa: 1) Batan 1
10	2) Ordenez 1
11	6. Corsa: 1) Anisette 1
12	2) Arabo 1
13	Al 15 - 13 lire 12.980.000 circa, al 485 - 12 lire 401.400 circa.
14	Al 12 - lire 55.522; agli 11 - lire 15.485; al 10 - lire 2.576.

totocalcio

totip

Al 15 - 13 lire 12.980.000 circa, al 485 - 12 lire 401.400 circa.

Commento del lunedì

Le «grane» di Pasquale Indubbiamente le «grane» non mancano a Pasquale. C'è ancora aperta la questione del Borgia calcistico che «avveduto» lo stesso campionato e le viene annesso impegnati i capitani fiorentini, c'è sul tappeto il problema degli arbitri, c'è da tamponare la fuga degli spettatori dagli stadi, c'è da rigare la fiducia fra il pubblico e il football scosso da scandali scandalizzati, ci sono dodici miliardi di deficit che turbano i cuori di molti presidenti di società: alcuni ancora riescono a barcamenarsi, altri, come il commissario della Roma, sono rimasti al limite della sopportazione e paventano il fallimento della Roma è una «grana» assai più grossa di quanto sembri a prima vista perché mi pare di far «saltare» l'intera regolazione sportiva se non verrà risolta nell'ambito della Lega e della Federazione Pasquale a benpensare ed è per questo che da alcuni giorni si è abbassata alla disperata ricerca

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

Rodolfo Pagnini (Segue in ultima pagina)

Roberto Frosi (Segue in ultima pagina)